

**Economia**

# Banche Popolari, sospensiva respinta La trasformazione in Spa va avanti

Il Tar bocchia l'istanza dei piccoli soci di Veneto Banca. E Bpvi deposita una memoria a favore della riforma

**ROMA** Che le cose potessero andare diversamente le speranze erano poche. Però è stata una doccia fredda la decisione del Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Lazio, ieri, di respingere la richiesta di sospensiva presentata da Adusbef e - tra gli altri - dall'associazione a tutela dei soci-risparmiatori di Veneto Banca contro la normativa che obbliga le banche popolari di grandi dimensioni a trasformarsi in società per azioni (Spa).

Vero che i giudici amministrativi non hanno preso una decisione definitiva, ma solo rinviato al 10 febbraio 2016 il pronunciamento sul merito del ricorso. Motivando che non hanno ritenuto reale - come evidenziato dai ricorrenti - il pericolo di danni gravi, immediati e irreversibili. Però è vero che per quella data l'assemblea dei soci dell'istituto di credito di Montebelluna sarà stata celebrata e lì, verosimilmente, sarà dato l'ok alla metamorfosi.

Basta con il voto capitaro, uguale per tutti indipendentemente dalle azioni che si possiedono e disco verde verso l'epilogo ritenuto, allo stesso tempo, taumaturgico e drammatico: Veneto Banca entrerà in Borsa e le azioni, già scarmificate del 23% con l'assemblea dello scorso aprile, avranno un altro vigoroso deprezzamento.

Se dagli attuali 30,50 euro, dicono gli esperti, si «fermeranno» a 10 euro sarà grasso che cola e chi ha investito risparmi, liquidazioni e capitali di famiglia acquistando ai bei tempi titoli a 40 euro circa, si troverà in mano la metà della metà. Per salvare la banca alternative non paiono esservene ed è difficile immaginare effetti sostanziali, il prossimo febbraio, anche di una eventuale sentenza favorevole ai ricorrenti.

«Sono deluso» ha commentato Giovanni Schiavon, presidente dell'Associazione degli azionisti di Veneto Banca, comitato sorto la scorsa primavera per tutelare in particolare i

**Cambiamento epocale****Obbligo per istituti di grandi dimensioni**

La riforma delle banche popolari che prevede la loro trasformazione in Società per azioni (Spa), impone agli istituti con un attivo superiore a 8 miliardi di euro di assumere la nuova forma societaria in un tempo massimo di 18 mesi. Per i gruppi bancari, soglia a livello consolidato, considerando la somma degli attivi di ogni controllata.

**Addio voto capitaro  
Le quote si contano**

Fra gli effetti della trasformazione in Spa la cancellazione del voto capitaro, la possibilità di ciascun socio di esprimere un voto in assemblea indipendentemente dalle azioni detenute. Nella stessa assemblea della trasformazione in Spa si potrà introdurre un limite all'esercizio del diritto di voto in assemblea fino al 5%.

**Quattro le realtà coinvolte in regione**

Le Popolari venete obbligate a diventare Spa sono Banco Popolare, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. A queste, dopo la fusione con la Banca Popolare di Marostica, va aggiunta Volksbank dell'Alto Adige.

**Un terremoto in tutta Italia**

Le altre Popolari coinvolte dalla riforma: Ubi Banca, Banca Popolare dell'Emilia Romagna (Bper), Banca Popolare di Milano (Bpm), Banca Popolare di Sondrio, Credito Valtellinese (Creval), Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Banca Popolare di Bari.



piccoli risparmiatori e alternativa a una seconda aggregazione, «Per Veneto Banca» che, finora, ha già messo insieme grossi azionisti detentori di quasi il 10% del capitale. «Secondo me i presupposti giuri-

**Riforma avanti**  
La prossima assemblea di Veneto Banca voterà sulla Spa

dici per accogliere la richiesta di sospensiva c'erano - prosegue Schiavon, già presidente del Tribunale di Treviso - Non credo che un pronunciamento favorevole potrebbe essere retroattivo. A meno che Veneto

**23**

per cento, il calo delle azioni Veneto Banca

**I consumatori-azionisti**

## Rigobon: «Decisione politica per dare libertà all'istituto Ora via a 500 azioni legali»

**VENEZIA** «La decisione del Tar del Lazio ha un sapore politico, è evidente». Il punto di vista è di Valter Rigobon, presidente di Adiconsum Veneto, associazione dei consumatori della Cisl e che finora ha valutato ormai più di 500 pratiche di soci tanto di Veneto Banca che di Banca Popolare di Vicenza, affratellati da destini paralleli.

«Occorre conoscere le motivazioni giuridiche del provvedimento del Tribunale amministrativo regionale, ma negare la sospensiva era nell'aria - chiarisce Rigobon - Una scelta presa per assicurare a Veneto

Banca margini di manovra liberi. La domanda è se questo sia a vantaggio o a detrimento dei risparmiatori».

Rigobon, che non crede alle class action, perché «qui non siamo in America» e che ritiene il fioretto l'unica arma efficace per cercare di restituire giustizia, uno per uno, ai risparmiatori traditi, immagina che fra 4-5 mesi il suo ufficio sarà nelle condizioni di rivolgere richieste di risarcimento precise e circostanziate alle banche. «Il lavoro è certosino, si tratta di raccogliere tutta la documentazione fino ad indi-

viduare il punto in cui c'è l'errore di comunicazione. Cioè una lettera, una informativa, una nota ufficiale in cui la banca trasmette una notizia che può indurre a valutazioni errate della realtà. Un elemento che si trova quasi sempre».

Poi, però, subentrano le valutazioni individuali. Il singolo deve capire se la somma in gioco giustifichi il rischio e le spese legali alle quali si va incontro o se non sia il caso di aspettare un po' per vedere se, una volta ammessa la banca in Borsa, qualche soldo lo si possa recuperare cedendo i titoli sul mercato. «C'è chi ha margini interessanti per affrontare una causa, ma preferisce attendere e chi ha meno possibilità e vuole dare battaglia. Le storie che ci raccontano sono un po' sempre le stesse: "giocavo a carte tutte le sere con l'amico impiegato. Mi ha fatto la proposta e mi sono fidato...".».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca non rinvii l'assemblea». Ma da Montebelluna non arrivano segnali in tal senso.

Banca Popolare di Vicenza (Bpvi), altro istituto veneto coinvolto dalla riforma (col veronese Banco Popolare), non commenta la decisione del Tar. Però come la pensi è provato da una memoria, di recente presentata ai giudici romani a favore del provvedimento governativo, scelta motivata soprattutto dal divieto di recesso per i soci contenuto nel testo.

«Bankitalia preme perché la trasformazione sia rapida - intervista Paolo Polato, delegato di Adusbef per Treviso - e un rinvio sarebbe inconcepibile. Noi assistiamo soci che hanno anche il 100% dei loro risparmi sotto forma di azioni Veneto Banca, cifre spesso dell'ordine dei 100 mila euro. Per capire l'entità del problema, il capitale di banche come Unicredit o Intesa dal 2008 a oggi ha perso il 60%-70% del valore, mentre lo scorso aprile quello di Veneto Banca era aumentato del 10%. Com'è stato possibile?». Adusbef ha la sua strategia. «Valutiamo caso per caso, il modello è quello usato a Torino e a Milano per la vicenda Fondiaria-Unipol - chiarisce Polato - Azione collettiva nel penale e individuale in ambito civile. A Treviso per Veneto Banca ne abbiamo avviate una decina».

E mentre ieri il governatore Zaia ha ribadito la necessità di un unico grande polo bancario veneto, Veneto Banca ha ricevuto un riconoscimento forse fuori tempo: l'Aifin (Associazione italiana finanziaria innovativa) ha premiato l'istituto come «miglior banca territoriale 2015», nella categoria «Iniziativa a sostegno dello sviluppo locale». La motivazione è la realizzazione del progetto «Mani piedi cuori-Percorsi formativi turistici e artigianali per il recupero di saperi a carattere religioso». Chissà cosa ne pensano i soci-azionisti.

**Gianni Favero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Veneto Nanotech», lavoratori in assemblea: più trasparenza

**PADOVA** Veneto Nanotech, oggi l'assemblea dei lavoratori nella sede patavina del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche). Il messaggio che ne uscirà è indirizzato tanto alla politica quanto al mondo imprenditoriale. Ma è anzitutto al liquidatore della società che si occupa di nanotecnologie, Gabriele Vencato, che lanciano l'appello i dipendenti. «Non pretendiamo ci informi su trattative che capiamo bene essere riservate, ma almeno tenerci aggiornati» lamenta la delegata sindacale Sara Negrisolo.

Poi la politica. «L'ultimo incontro col vicepresidente della Regione Gianluca Forcolin (che ha le deleghe alle Società partecipate, Ndr) è dei primi di agosto, poi più nulla - prosegue Negrisolo - Dice che la Regione vigilerà sul salvataggio, ma non abbiamo ancora capito chi salverà cosa. All'assessore al Lavoro Elena Donazzan abbiamo chiesto per due volte un incontro per capire come predisporre gli ammortizzatori

sociali, nessuna risposta». Ultimo messaggio, sempre di Negrisolo, per l'imprenditoria: «Abbiamo letto dell'interesse di Franco Masello (fondatore della Città della Speranza, Ndr), interessato a portare nella sua Ecamricert alcuni asset tecnologici di Veneto Nanotech e i ricercatori. Si ricordi anche degli impiegati amministrativi».

Il 15 ottobre scade il termine per lo sfratto al laboratorio di Marghera Nanofab da parte del Parco Scientifico Vega. Morosità anche per il laboratorio rodigino Ecsin tra affitti e utenze, idem per quello padovano Lann. «Dopo il concordato abbiamo ricevuto solo lo stipendio di luglio, alcuni di noi pensano di licenziarsi per giusta causa» conclude la sindacalista. Domani ci saranno Emilio Viafora segretario generale Filcams Cgil e Maurizia Rizzo sua omologa di Fisascat Cisl.

**Enrico Bellinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'appello**  
Richiesta di aiuto a liquidatore, Regione e imprenditori interessati a subentrare

## Eurosportello, dà le dimissioni il «mago» dei finanziamenti Ue

**VENEZIA** (G. F.) Se ne va Francesco Pareti, il «supertecnico» di Eurosportello Veneto, dimissionario per passare, dopo 10 anni di servizio, a un consorzio europeo internazionale pubblico-privato con sede a Londra. «L'ho fatto - spiega Pareti, responsabile del dipartimento delle Politiche comunitarie ossia il canale per intercettare i finanziamenti previsti da bandi europei - per una mancanza di spazi di crescita. Le dinamiche interne della struttura non consentono una progressione personale e con il taglio del 35% dell'aliquota camerale dovuta dalle imprese iscritte la ricaduta anche su Eurosportello sarà inevitabile. Questo non vuol dire che, attraverso la mia nuova società, non continui a collaborare con la struttura veneta».

La partenza di Pareti, tuttavia, da più parti viene letta come un importante campanello d'allarme sulla situazione dell'Eurosportello, ufficio ospitato da Unioncamere e che, nella panoramica

delle organizzazioni analoghe, finora è stato visto come una punta di diamante a livello nazionale per la capacità di dialogare con le strutture comunitarie. Anzi, da quasi otto anni Eurosportello Veneto coordina il consorzio «Friend Europe» che si estende su base triveneta e fa parte della rete Enterprise Europe Network, co-finanziata dalla Divisione generale imprese ed imprenditorialità della Commissione Europea.

Insomma, l'ufficio, che fornisce informazioni e assiste nei loro progetti le aziende che intendano prendere parte a programmi comunitari, finora in grado di «rastrellare» 4-5 milioni di euro l'anno di finanziamenti europei, sarebbe da troppo tempo in un limbo inconcludente. La struttura va liquidata o rilanciata e una data chiarificatrice per questo sarà il prossimo 17 novembre quando il sistema camerale veneto presenterà il bilancio preventivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'addio**  
Se ne va il supertecnico Pareti, timori di ridimensionamento per un ufficio modello